

Chi sono i 20 artisti del Premio **Cairo** 2023

LINK: <https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/2023/09/19/chi-sono-i-20-artisti-del-premio-cairo-2023/>



Chi sono i 20 artisti del Premio **Cairo** 2023 Il 22° Premio **Cairo** si terrà il 9 ottobre. Sarà possibile vedere l'opera vincitrice e le altre selezionate, gratuitamente dal 10 al 15 ottobre presso il Museo della Permanente di Milano di J.B. E' ufficialmente partito il conto alla rovescia per la 22a edizione del Premio **Cairo** per l'**arte** contemporanea, che si terrà il prossimo 9 ottobre al Museo della Permanente di Milano e in streaming su Corriere.it. Al vincitore dell'edizione 2023 verrà assegnato un premio di 25mila euro e l'opera entrerà a far parte della Collezione Premio **Cairo**. Serena Vestrucci trionfa al Premio **Cairo** con "Trucco": «L'idea da uno straccio e degli ombretti» X Dal giorno dopo, la mostra in cui saranno esposte le opere inedite della 22ª edizione e della Collezione Premio **Cairo** sarà accessibile a tutti fino al 15 ottobre. La mostra compenserà inoltre le proprie emissioni di CO2 grazie al progetto Impatto

Zero di LifeGate. Leggi anche Gli artisti della 22ª edizione del Premio **Cairo** L'evento, organizzato dal mensile **ARTE** di **Cairo** Editore diretto da Michele Bonuomo, vedrà svelate le opere di venti giovani artisti selezionati dalla redazione di **ARTE**: Alessio Barchitta, Andrea Barzagli, bn+BRINANOVARA, Andrea Bocca, Giuditta Branconi, Nina Carini, Martina Corà, Michele D'Agostino, Roberto de Pinto, Marco Emmanuele, Luca Grimaldi, Rebecca Moccia, Ismaele Nones, Eric Pasino, Stefano Perrone, Giuliana Rosso, Giorgio Salvato, Lena Shaposhnikova, Alessandro Sicioldr Bianchi, Eltjon Valle. 22° Premio **Cairo**, presentato in Sala Buzzati a Milano in una conferenza stampa (da sinistra verso destra): il Maestro Emilio Isgrò; il Presidente di **Cairo** Editore, **Urbano Cairo**; il Presidente del Museo della Permanente, Emanuele Fiano; il Direttore di **Arte**, Michele Bonuomo. Ciascuno presenterà un'opera inedita che sarà valutata dalla

giuria presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente dell'omonima Fondazione di Torino, coadiuvata da esperti di grande autorevolezza del mondo dell'**arte**; Luca Massimo Barbero, direttore Istituto di Storia dell'**Arte**-Fondazione Giorgio Cini di Venezia; Mariolina Bassetti, Presidente Christie's Italia; Ilaria Bonacossa, direttrice Museo Nazionale dell'**Arte** Digitale di Milano; Lorenzo Giusti, direttore Galleria d'**Arte** Moderna e Contemporanea (Gamec) di Bergamo; Gianfranco Maraniello, direttore Polo Museale del Moderno e Contemporaneo del Comune di Milano; e infine il grande Emilio Isgrò, l'artista delle "cancellature", uno dei nomi italiani più famosi a livello internazionale nel mondo dell'**arte** contemporanea. Il Premio **Cairo** Nato nel 2000 dalla volontà del presidente **Urbano Cairo** di sostenere i giovani artisti italiani e di far conoscere al pubblico nuovi protagonisti, nuove tendenze e nuovi linguaggi

presenti nella ricerca d'**arte** contemporanea, il Premio **Cairo**, giunto alla 22a edizione, si è confermato nel tempo come la più autorevole e prestigiosa opportunità per i giovani artisti in Italia. Premio **Cairo** 2017 a Serena Vestrucci con "Trucco" guarda le foto Un importante trampolino di lancio che offre agli artisti la duplice opportunità di consolidarsi nel panorama artistico nazionale ed internazionale e di vivere una grande esperienza: selezionati anno dopo anno dalla redazione di **Arte** e chiamati a realizzare per l'occasione opere inedite, valutate da una Giuria di altissimo profilo composta da autorevoli direttori di musei, critici e storici dell'**arte** e da maestri dell'**arte** contemporanea italiana. «A distanza di 23 anni dalla nascita del premio oltre 400 giovani artisti hanno potuto mostrare il loro talento e la loro creatività esponendo opere nell'ambito della pittura, della scultura, della fotografia e della grafica. » - ha dichiarato **Urbano Cairo**, presidente di **Cairo Editore** - «Sono quindi orgoglioso di poter affermare che l'idea con la quale è nato questo progetto, quello di valorizzare giovani artisti offrendo loro una prestigiosa vetrina, è stato sostanzialmente raggiunto.

La concreta testimonianza è data dagli oltre cinquanta artisti che dopo aver partecipato a questa manifestazione hanno avuto la possibilità di esporre le proprie opere alla Biennale di Venezia entrando così di fatto nel circuito artistico maggiore». Il Premio **Cairo** è anche su Instagram: @premiocairo, uno spazio nato per celebrare e promuovere non solo il Premio **Cairo** ma tutto il mondo dell'**arte** contemporanea. Sull'account si possono trovare notizie sulle giovani promesse dell'**arte** italiana, le opere più stimolanti e innovative, le storie di artisti straordinari e le tendenze dell'**arte** contemporanea, spaziando attraverso le diverse discipline artistiche. Leggi anche Le biografie dei 20 artisti del 2023 **Alessio Barchitta** La sperimentazione dei materiali, assieme alla storia che li connota, delinea la poetica di **Alessio Barchitta** (Barcellona Pozzo di Gotto, Messina 1991). Argilla, gesso, cera, sabbia vulcanica, tessuti, specie vegetali, oggetti trovati, sono solo alcuni dei materiali utilizzati per creare sculture e installazioni che testimoniano il passare del tempo, in relazione al luogo dove sono stati reperiti e ai diversi ambienti espositivi.

In genere l'artista realizza opere site-specific in istituzioni, paesaggi naturali e spazi indipendenti come spazioSerra, nella stazione ferroviaria di Milano Lancetti (2021), che ha cosperso di sale bianco e blu per comporre una frase e un motivo geometrico, poi distrutti da un dispositivo meccanico camuffato da foglie di palma. Vive e lavora a Milano e a Barcellona Pozzo di Gotto. **Andrea Barzaghi** Recupero della tradizione e sperimentazione vanno di pari passo nella pittura di **Andrea Barzaghi** (Monza, 1988, vive a Milano). Nelle sue composizioni sussurrate eppure potenti, allo stesso tempo leggere e "voluminose", aleggia l'atmosfera di silenzio e armonia di alcuni periodi della pittura novecentesca, un modo per esplorare il «bisogno primario del pittore, che rimane invariato nelle diverse epoche», come dice l'artista. Ma il taglio, anche e soprattutto sul piano cromatico, è decisamente contemporaneo e concettuale: «la pittura», d'altronde, «è un'attività intellettuale che si cela dietro un'azione tecnica, materiale». La tendenza alla tridimensionalità è un tratto costante, che si concretizza nella creazione di quadri-scultura e nelle installazioni che

accompagnano i dipinti. bn+BRINANOVARA Il tratto saliente delle tele del duo bn+BRINANOVARA (Giorgio Brina, Milano, 1993, e Simone Novara, Milano, 1994) è l'armonizzazione di svariati stili pittorici e riferimenti alla storia dell'arte. Le loro composizioni praticano il linguaggio dell'epoca digitale, caratterizzato dall'intercambiabilità di elementi anche disparati, ma allo stesso tempo lo contestano e lo superano a favore di una dimensione pittorica "colta". Lo spunto di partenza scelto per ogni ciclo viene analizzato e scomposto in successive variazioni, nelle quali la distinzione tra figura e astrazione sfuma e perde di senso. La formula del duo (nato nel 2018) è peculiare: lontano dal classico "lavoro a quattro mani", il metodo è quello di un sostenuto confronto in fase di concezione ed esecuzione dell'opera. Andrea Bocca Attraverso la sintesi progettuale, l'interesse per l'architettura e il design, Andrea Bocca realizza sculture e installazioni in dialogo con l'ambiente circostante, che assume nuove connotazioni. Utilizza diversi materiali, dall'acciaio verniciato al legno rivestito, dal Pvc sagomato alla fusione in bronzo, sino all'impiego di tecniche pittoriche, di stampa

fotografica e video. Finiture e processo esecutivo sia artigianale sia industriale divengono segno e costruzione spaziale, dove l'interno e l'esterno sono in costante relazione. Nato nel 1996 a Crema, Bocca ha partecipato a esposizioni in spazi istituzionali come la Triennale di Milano e tenuto varie monografiche tra cui Props (2023) a Palazzo Monti di Brescia. Inoltre ha svolto programmi di residenza e ottenuto riconoscimenti nazionali. Giuditta Branconi L'universo fiabesco di Giuditta Branconi (Sant'Omero, Teramo, 1998, vive e lavora tra Milano e Teramo) nasconde risvolti inaspettati e ambigui. Protagoniste assolute dei suoi dipinti sono infatti figure femminili simili a ninfe o fate, giovani fanciulle dai tratti innocenti, ma al tempo stesso maliziosi, che tra giochi dispettosi, pianti e litigi interrompono un'armonia sororale solo apparente, sullo sfondo di radure incantate. Questo doppio registro è riconducibile all'esecuzione stessa dei lavori dell'artista: Branconi dipinge su entrambi i lati della tela stabilendo una continuità tra la luminosa resa pittorica del fronte e gli interventi eseguiti sul retro del supporto, in una fitta narrazione che stratifica diversi codici espressivi come incisione, tatuaggio

ed elementi decorativi di architettura barocca e Liberty. Nina Carini Per dare vita alle sue opere Nina Carini (Palermo, 1984) rielabora svariati stimoli provenienti dalla psicologia, dalla scienza, dalla sociologia e dalla fisica. Se all'inizio muove i suoi primi passi in ambito pittorico, già dal secondo anno di Accademia si sposta su altri media, sviluppando una maggiore consapevolezza e profondità nell'uso della pratica installativa, articolata su differenti linguaggi, come la scultura, il video, la fotografia e il suono. Osservatrice attenta e discreta del nostro presente, realizza lavori - i cui titoli sono spesso presi da versi annotati sul suo diario - che offrono la possibilità al pubblico di sperimentare un viaggio dove emozioni e tempo scorrono e si trasformano aiutando l'artista a rispondere a domande che l'assillano come «Che cosa possiamo fare per l'infinito?». Martina Corà Partendo da spunti appartenenti alla vita quotidiana e alla cultura popolare, l'opera di Martina Corà (Como, 1987, vive a Milano) "reincanta il banale" collocandosi in un originale punto d'incontro tra dimensione concettuale, poetica e ironica. Suppellettili tipiche dei ristoranti cinesi, immagini

di atleti olimpionici tratte da vecchi filmati televisivi oppure semplicemente le tracce casuali lasciate dalle persone sulle pareti diventano elementi linguistici protagonisti di sculture, fotografie, installazioni. Nel progetto *In Crescendo*, poi, sono i gesti di un direttore d'orchestra, mappati con un software, a diventare sculture che sembrano guardare alle forme della tradizione, ma in realtà praticano il linguaggio avanzato della tecnologia, in particolare della stampa 3D. Michele D'Agostino Utilizzando il tondino di ferro, Michele D'Agostino (Benevento, 1988, lavora a Palazzolo Milanese) dà vita a una sorta di disegno tridimensionale: applicate su una tela o su uno specchio, le sue sculture delineano solo lo "scheletro" degli oggetti, dando la sensazione della bidimensionalità o della tridimensionalità a seconda del punto di osservazione. Narrazione e ironia sono gli elementi fondamentali della sua opera, come dice lui stesso. Riproducendo oggetti che appartengono alla memoria collettiva italiana, come mezzi di trasporto d'epoca, crea piccole narrazioni che evocano con sguardo "romantico" le semplici abitudini quotidiane di qualche decennio fa.

L'ibridazione tra oggetti e vegetazione è un altro dei suoi filoni, come nel caso delle recenti "armi" dotate di rami e radici. Roberto de Pinto Tutto nei dipinti di Roberto de Pinto (Terlizzi, Bari, 1996) rimanda alle origini mediterranee dell'artista, che oggi vive e lavora a Milano. Le sue atmosfere estive e languide sono popolate da soggetti esclusivamente maschili: le figure dai tratti ruvidi, capelli e baffi corvini, altro non sono che i suoi alter ego. Vera protagonista di questi lavori e portatrice di una sottile carica erotica rimane però la pelle: quella dei personaggi scottata dal sole, accaldata o accarezzata idealmente dalle ombre di una delicata vegetazione, ma anche quella pittorica, che l'artista genera mescolando cera e pigmenti direttamente sulla tela secondo la tecnica dell'encausto, come a creare un nuovo strato epidermico. Su questo interviene poi con pastelli di pigmento pressato per donare maggiore intensità al colore o con oli per ombre e chiaroscuri. Marco Emmanuele In un'epoca che rincorre l'alta definizione e il realismo ostentato, Marco Emmanuele (Catania, 1986) ci propone paesaggi offuscati e indefinibili. Significativa è la serie ISO, ispirata alla sensibilità della pellicola fotografica: ecco

che, tra i blu e i verdi che sfumano in striature dorate, ci sembra di scorgere un mare notturno avvolto dalle nebbie, una foresta di alberi esili, una strada battuta dal sole incipiente. Per dipingere Emmanuele non si serve di semplici pigmenti, ma della pasta vitrea, un materiale tanto antico (già usato da Tintoretto) quanto inusuale, che dona alle superfici un aspetto granuloso e insieme brillante. La leggibilità dell'immagine è così sacrificata in favore dell'immaginazione, il tratto esile del disegno accenna una realtà che può generarne infinite altre. Luca Grimaldi Romano, classe 1985, Luca Grimaldi ha fatto della pittura il linguaggio per rappresentare la realtà nella sua dimensione frammentata e sfaccettata, realizzando lavori figurativi con campiture ampie, talvolta squadrate e frazionate per eludere il dettaglio in virtù di una visione generalista. Trae ispirazione dal quotidiano per selezionare le immagini che reinterpreta nelle sue opere, da interni architettonici a nature morte, a oggetti anonimi come gli espositori dei supermercati o i termoarredi e gli scaldasalviette da bagno, fino a campionari pubblicitari. Nel 2009

Grimaldi si è diplomato alla Tufts University di Boston (Stati Uniti) e nel 2016 al Frank Mohr Institute di Groningen (Paesi Bassi), partecipando a programmi di residenza e tenendo mostre in Italia, Germania, Inghilterra e Russia. Rebecca Moccia La ricerca di Rebecca Moccia (Napoli, 1992) si focalizza sulle relazioni che legano corpi e stati d'animo al più ampio contesto socio-culturale. Sfidando la convinzione comune che i sentimenti appartengano unicamente alla sfera più privata e intima di ciascuno di noi, l'artista crea installazioni context-specific che definisce "atmosfera", "situazioni immersive" pensate per concretizzare sensazioni altrimenti immateriali fino a renderle esperienze collettive. Laureata in Storia e critica dell'arte all'Università statale di Milano, ha esposto i suoi lavori in importanti spazi istituzionali italiani ed esteri come il Museo Novecento e Manifattura Tabacchi a Firenze, il Macro a Roma, il Museo d'arte contemporanea di Villa Croce a Genova e l'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles. Ismaele Nones La pittura di Ismaele Nones (Trento, 1992, vive a Torino) vive di un originale cortocircuito tra antico e contemporaneo. Lo stile è

quello delle icone bizantine, con la loro tendenza alla bidimensionalità e la loro linearità. Tuttavia le scene raffigurate, pur riprendendo questi canoni, sono attuali, stranianti e "maliziose" e toccano temi come «la sessualità, la contemplazione, l'alienazione», come sottolinea lo stesso artista. La presenza di pattern di stampo decorativo, gli accostamenti cromatici imprevedibili, i sottili riferimenti all'arte novecentesca oltre che a quella antica caratterizzano ulteriormente una pittura che appare semplificata a un primo sguardo, per poi rivelarsi complessa e raffinata. Immersa nell'anacronismo creato da Nones, l'iconografia sacra diventa profana senza intenti provocatori. Eric Pasino Celebriamo spesso la maturità degli artisti, lo stile già compiuto, ma nel caso di Eric Pasino (Vercelli, 1997) è proprio la continua sperimentazione a dare risultati sorprendenti. Studente all'Accademia di Belle arti di Venezia, Pasino declina la propria espressività sulla tela tracciando anatomie scomposte e immaginarie, arborescenze diluite, oppure nature morte in stato di decomposizione. Il tutto fermandosi sempre a un passo dalla rappresentazione più

fedele, come se all'artista interessasse soprattutto riprodurre diversi stati di metamorfosi. Spesso Pasino lavora sovrapponendo due dipinti, generando un'immagine finale che mostra squarci e brandelli estranei: la dimostrazione di un conflitto non pacificato, di un inquieto processo compositivo che non ha alcuna voglia di addomesticarsi. Stefano Perrone La dimensione introspettiva e psicologica in relazione alla società contraddistingue la ricerca di Stefano Perrone, che realizza dipinti popolati da volti, corpi, soggetti trasfigurati e mutevoli, still life, immagini trovate in Rete, ai quali interpone linee, vettori, segni grafici dai toni brillanti, per delinearne il perimetro o al contrario sovvertire la staticità della composizione. Nato nel 1985 a Monza, dopo la laurea in Disegno industriale al Politecnico di Milano, Perrone ha conseguito una specializzazione in Advertising and art direction. Le sue opere sono state esposte in spazi privati e pubblici in Italia, Corea del Sud, Stati Uniti, Inghilterra. Inoltre ha svolto programmi di residenza tra cui Poush di Parigi e L21 x Fundación Camper di Maiorca (Spagna). Vive e lavora a Milano. Giuliana Rosso La

fiaba non è infantile semplificazione, ma al contrario capacità di scorgere misteri impenetrabili al di sotto della realtà quotidiana. Ce lo dimostrano i lavori di Giuliana Rosso (Chivasso, 1992), popolati da giovani figure - come ogni fiaba che si rispetti - colte nell'atto di trasformarsi in ibridi animali, oppure immerse in case e paesaggi dai contorni perturbanti, dove svanisce ogni distinzione tra reale e fantastico. Le colorazioni acide richiamano tanto l'Espressionismo tedesco quanto il mondo del fumetto, a dimostrazione di un linguaggio pittorico contemporaneo che sa dialogare con la tradizione. L'immaginario fiabesco dell'artista si dimostra ancora più potente quando evolve nell'installazione, ed ecco che una semplice stanza da letto può trasformarsi in un vero e proprio Abisso. Giorgio Salvato Dopo una prima parentesi pittorica, Giorgio Salvato (Vimercate, 1984) approda alla scultura durante il periodo di studi all'Accademia di Belle arti di Brera, sperimentando con materiali industriali quali ferro, cemento, acciaio e legno dei quali esalta gli aspetti strutturali in composizioni voluminose. Protagonisti dei suoi lavori più installativi sono animali portatori di una forte carica

simbolica per l'artista come corvi e lupi, ma anche mazzi di fiori in ferro saldato cui si affiancano dipinti a olio su tela di paesaggi montuosi aspri e taglienti. Espressioni di una tensione verso il presente che mira a svelare ciò che nella realtà permane oltre lo scorrere del tempo, le opere di Salvato sembrano tradursi in un irriducibile - e necessario - confronto con la materia che ci richiama agli aspetti più concreti della vita. Lena Shaposhnikova Installazioni, oli su tela, taccuini increspatis dagli acquarelli: la poetica di Lena Shaposhnikova (Irkutsk, Russia, 1990) si traduce in diverse forme, ma costante resta l'urgenza espressiva, così come il tratto fluido e deciso. Diplomata nel 2018 all'Accademia di Firenze, dove tuttora vive, l'artista mescola i paesaggi siberiani della sua infanzia e le figure popolari della tradizione russa ai riferimenti dell'arte occidentale: vediamo così una matrioska sospesa tra flutti rossastri come una languida Ophelia preraffaellita, sirene che svaniscono in cupe acque nordiche, individui stretti in una danza matissiana. La pittura si fa compendio di un'identità molteplice, fonde immaginazione e ricordo, creando una dimensione fluida nella

quale nessun volto, nessun luogo incontrato può essere perduto. Alessandro Sicioldr Bianchi La poetica di Alessandro Sicioldr Bianchi (Tuscania, Viterbo, 1990) nasce da un sapiente profluvio di citazioni: formatosi presso lo studio del padre, senza un percorso classico in accademia, l'artista dimostra di conoscere a fondo la tradizione, traendo dal Manierismo e dai maestri fiamminghi l'ossessione per il dettaglio, così come la stesura uniforme della luce e del colore, mentre deve al Surrealismo, e a Max Ernst in particolare, l'onirismo delle scene. Le figure filiformi e androgine che popolano le tele sembrano colte nel mezzo di rituali sconosciuti, si muovono tra strani palazzi e boschi incantati, in cui risuonano persino echi della narrativa fantasy. E così l'antico e il nuovo si incontrano, a dimostrazione che il modo migliore per essere contemporanei è non esserlo affatto. Eltjon Valle La terra, in senso concreto e simbolico, è l'elemento fondamentale della ricerca di Eltjon Valle (Kuc?ove?, Albania, 1984, vive a Milano). Nelle sue "campionature", porzioni di terreno contaminate dal petrolio diventano sculture/installazioni con evidenti sottintesi di

denuncia, ambientale e geopolitica (in un altro ciclo, il petrolio ricopre interamente peluche e giocattoli, virando verso toni oscuri la dimensione innocente dell'infanzia). Nelle tele, il linguaggio diventa invece più simbolico e "speranzoso". Il mix di terra, petrolio e colore, in seguito a un lungo processo di interazione tra gli elementi e di asciugatura, dà vita a paesaggi cosmici: facendo immaginare scenari lontani, condivisi e liberi da costrizioni, l'artista afferma l'idea di un territorio comune e del superamento dei confini. iO Donna
© R I P R O D U Z I O N E
R I S E R V A T A **a r t e**
contemporanea premio **cairo**